

“ È arrivato anche un ragazzo tedesco con una brutta ferita allo zigomo e un grosso ematoma. Nel pomeriggio era stato strappato dalle mani dei medici del Pronto soccorso dalla polizia (Guida Flego)

Oggi la sentenza per la Diaz

Sette anni fa il massacro nella scuola dove dormivano i manifestanti. 29 persone rinviate a giudizio tra funzionari e agenti di polizia. La città aspetta il verdetto distratta e anche rabbiosa



Nella serata di oggi si avrà la sentenza di primo grado per l'incredibile irruzione alla scuola Diaz nella notte del 21 luglio del 2001, durante il G8 di Genova. La sentenza riguarderà 29 persone: funzionari di polizia.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A GENOVA
mzegarelli@unita.it

Non un panno steso sui fili, tra i caruggi. La forma è sostanza. L'immagine dell'Italia negli occhi dei potenti del mondo. Fiori sui davanzali. Fu emessa un'ordinanza ad hoc. «L'ordinanza delle mutande», titolo qualche quotidiano. Berlusconi da Palazzo Chigi disse che aveva fatto più lui in 40 giorni per Genova che non Giuseppe Pericu in quattro anni di amministrazione. E' vero, non un panno steso finì nelle immagini delle telecamere. Gente pestata a sangue, feriti portati via con la barella, ossa rotte, urla, giovani e anziani con il volto sconvolto dall'orrore di cui erano stati vittime. Questo ha visto il mondo nei giorni del G8. Sette anni dopo a Genova tornano da mezza Europa quelle stesse persone, come parti lese per la sentenza di in un processo che vede dietro il banco degli imputati alti funzionari di polizia e semplici agenti accusati di reati pesantissimi. Lesioni aggravate, falso ideologico, abuso d'ufficio, calunnia, porto abusivo di armi da guerra. Oggi il presidente Gabrio Barone leggerà la sentenza, primo grado di giudizio. Ci sono voluti oltre due anni di indagini preliminari per arrivare alle richieste di rinvio a giudizio per i 29 imputati. Due anni di indagini e cinque di udienze durante i quali i magistrati si sono trovati di fronte a un muro di omertà impenetrabile, come ha ricordato il pubblico ministero Francesco Albini Cardona. Se non ci fossero state le immagini gi-



Tutti gli errori di quei giorni

Poliziotti alle prime armi e concentramenti di forze dell'ordine nei punti sbagliati. L'irruzione alla Diaz doveva passare inosservata e invece le videocamere digitali ripresero tutto

rate dalle telecamere dei manifestanti e dei giornalisti forse questo processo non sarebbe mai iniziato. Forse non si sarebbero mai scoperte le tante omissioni, le false dichiarazioni, i verbali scritti a prescindere. Non si sarebbe mai scoperto che furono due poliziotti a portare le molotov dentro la scuola per mostrarle il giorno dopo in una conferenza stampa come prova della pericolosità degli ospiti della Diaz. Oggi le immagini di quei poliziotti ce le mostra un filmato girato da un operatore Rai. Sono parte di questo processo. Sono parte di quello spazio sospeso durante il quale la legalità fu inghiottita dal buio di una notte. Quel momento inizia poco prima della mezzanotte del 21 luglio quando oltre 200 poliziotti arrivano nel plesso delle scuole Diaz, due edifici dove sono ospitati il media center, il centro di comunicazione del Genoa Social Forum e i locali della palestra adibiti a dormitorio per i giovani manifestanti. Arrivano come robocop da entrambi i lati di via Cesare Battisti. Una carneficina. In un verbale di arresto risulta che tutta l'operazione fu giustificata da un lancio di bottiglie di cui era stato vittima un pattugliatore che stava passando davanti il plesso scolastico. La polizia temeva che alla Diaz ci fossero le «tute nere». Per questo, scrissero, scattò il blitz. A deciderlo furono il prefetto Arnaldo La Barbera, Francesco Gratteri, capo dello Sco, Calderozzi, suo vice, Murgolo, vice questore di Bologna, Mortola, capo della Digos di Genova. E' Donnini, responsabile del coordinamento dei Reparti Mobili, ad avvisare Canterini, capo della Mobile di Roma, che si devono radunare gli uomini e andare. La brutale irruzione si conclude con un bilancio di 70 feriti, tre in gravi condizioni, 93 arresti. 75 le persone trasferite nella caserma di Bolzaneto. Un altro capitolo di barbarie. ♦

Il caso

Da Bolzaneto a Perugia Tutti i processi in corso

Diaz Nel processo per l'irruzione alla scuola sono imputati 29 funzionari e dirigenti di polizia: uomini vicinissimi all'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro, questori e investigatori. I reati ipotizzati vanno dall'abuso di ufficio per la gestione dell'intera operazione al falso e calunnia in relazione al falso ritrovamento delle due bottiglie molotov. Alcuni degli imputati sono accusati, inoltre, di lesioni personali in concorso per i pestaggi avvenuti sia all'interno della Diaz che nel corso della perquisizione della scuola Pascoli.

Bolzaneto Erano 45 gli imputati fra funzionari di polizia, ufficiali e sottufficiali della polizia penitenziaria, carabinieri e medici per il processo sulle violenze compiute all'interno della caserma di Bolzaneto. Il collegio giudicante, però, ha lasciato cadere l'accusa di tortura sostenuta dai pm e il 14 luglio scorso ha assolto 30 dei 45 imputati. Lievi le condanne per gli altri 15 imputati, che hanno beneficiato di indulto e prescrizione. Condannati anche il ministero degli Interni e quello della Giustizia a pagare i danni materiali e morali subito dalle parti civili.

Violenze in strada In primo grado il tribunale di Genova ha distribuito condanne per un totale di 108 anni per i 24 no global accusati di devastazione e saccheggio. I pm avevano chiesto condanne per un totale di 225 anni, ma il collegio giudicante ha riconosciuto colpevole dei reati ascritti (pena prevista fra gli 8 e i 15 anni di reclusione) soltanto dieci dei condannati, che beneficeranno comunque dell'indulto.